



adnkronos

COVID: CARDIOLOGO FEDELE, 'IMPATTO DEVASTANTE SU MORTI PER INFARTO' = '-50% di accessi a Pronto soccorso in prima fase pandemia', 'Oggi ancora indietro su pazienti cronici e screening'

Roma, 27 ott. (Adnkronos Salute) - "Nei primi mesi dello scorso anno abbiamo visto una riduzione degli accessi ai Pronto soccorso per infarto miocardico acuto e sindromi coronariche acute dal 30 al 50% e questo su tutto il territorio nazionale con delle conseguenze devastanti sulla mortalità". Lo ha detto Francesco Fedele, ordinario di Cardiologia all'Università La Sapienza di Roma, intervenendo al Salone della Giustizia, all'evento "Il punto sulla vaccinazione e la ripresa delle cure cardiovascolari e oncologiche".

"I pazienti avevano paura di venire in ospedale anche con sintomi gravi - ha ricordato il cardiologo - sono rimasti a casa e quindi non sono stati sottoposti a quelle procedure che sono salvavita". Ma a livello cardiologico abbiamo avuto diverse fasi" e "dopo questo primo periodo per fortuna, soprattutto quest'anno, abbiamo visto la riorganizzazione degli ospedali, i due percorsi: il percorso febbre e il percorso non febbre sono stati ben distinti e i pazienti hanno ripreso fiducia e almeno per quanto riguarda la parte acuta si è avuta una ripresa e una pressoché normalizzazione, e questo è stato molto importante. Quello che è rimasto indietro - ha evidenziato Fedele - è tutto il problema del cronico cioè dei controlli dei pazienti che hanno bisogno di avere un follow up e il problema degli screening".

"Per quanto riguarda gli screening - ha ricordato l'esperto - mentre c'è una grossa sensibilità per quelli oncologici, gli screening cardiologici sono un po' sottovalutati, e penso a quello che è il problema sempre sottovalutato delle morti cardiache improvvise nei giovani: lo screening nelle scuole, lo screening elettrocardiografico per intercettare coloro che poi possono andare a morte. E ricordo che ci sono ancora 60mila morti all'anno per morte cardiaca improvvisa. Per quanto riguarda il cronico - ha concluso Fedele - noi viviamo in cardiologia l'epidemia non virale del nuovo millennio che è l'insufficienza cardiaca. Noi risolviamo l'infarto, risolviamo le valvulopatie però i pazienti a lungo andare vanno incontro a insufficienza cardiaca che è, negli stadi più avanzati, come il cancro per il cuore quindi abbiamo pazienti che vanno seguiti".

(Lav/Adnkronos Salute)